Anno XVIII. Mercoledì, 4 gennaio 1865 N. 4.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 2; »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 3 gennaio

I LAVORI DEL PARLAMENTO

Vorremmo sbagliarci, ma probabilmente la amera de' deputati non potrà ripigliare attimente i suoi lavori che al principio della ttimana prossima. Molti rappresentanti non riveranno prima dalle città ove recaronsi a ssar le brevi vacanze nella quiete domeca. Ciò che importa è saper che verranno, che la Camera potrà quindi occuparsi di oposito delle quistioni importanti che s'imngono inesorabilmente alle sue deliberaoni.

Noi non vogliamo alludere ad alcune dissioni, che non si possono evitare. L'iniesta sui tristi casi di Torino sarà argoento di discussione, la quale ove non fosse retta colla più severa calma, desterebbe apssionate querele. Coloro a cui essa si riferce, gli uomini del passato ministero, sono e bbono di certo essere gli ultimi a desidere che tale discussione si faccia. Noi stimemmo indegno di una stretta di mano e di saluto di persona onesta chi potesse cresi compromesso dal risultato dell'inchiesta, etta esclusivamente a far conoscere la ve sopra eventi deplorabili. Ma ciò non toglie si brami vivamente che questa quistione sì grave e delicata, alla quale Torino è ditamente interessata, non si prolunghi in isa da fare sciupare soverchia parte del mpo, che deve essere impiegato alla disaina delle cose generali dello stato.

Le incalzanti necessità delle finanze sono rgomento più grave delle preoccupazioni l paese. Il Parlamento deve volgere ad esse sua attenzione, spargere la luce della ve sullo stato dell'erario e provocare i provdimenti che saranno giudicati più acconci a parare al presente dissesto.

Il ministro delle finanze non ha proposto ora che dei ripieghi. Abbiamo veduto in consistono le diminuzioni di spese. Esere marina sono i due rami nei quali si è tuto largheggiar di risparmi. In tutto il resto è riuscito a lievi modificazioni. Noi saremmo iusti se accusassimo il ministero di non r fatto di più. Per quanto viva ed ardente la sua brama di ridurre le spese dello o, egli s'imbatte in una difficoltà che non modo di superare: è l'ordinamento ammitrativo.

Non conviene credere che la riforma delrganamento amministrativo possa colmare voragine del disavanzo. Uno stato, il quale bia pel debito pubblico un onere che supera più della metà dei prodotti delle contrizioni, non può sperare di trovar la sua salzza soltanto nella riforma dell'interna aministrazione. Esso non deve attenderla che lo sviluppo della pubblica prosperità e dall'incremento della floridezza dello stato. Ma la riforma preconizzata dall'amministrazione sarà pure di gran giovamento, e l'Italia, che trovasi nelle condizioni del padre di famiglia che deve curare i più piccoli risparmi, non può non farci sopra largo assegnamento.

Ma il bilancio delle entrate merita esso pure tutta la sollecitudine del Parlamento. Le proposte dell'on. ministro delle finanze per l'aumento del dazio dei coloniali e dei prezzi de' sali e tabacchi sono state adottate. Daranno essi i risultati previsti dal signor ministro?

Questo è il quesito che è difficile di risolvere, perchè, trattandosi di previsioni, variano i giudizi a seconda delle speranze e de' timori, ed accade sovente di riguardare come certo ciò che si desidera per questo solo che si desidera. Chi ha gettato ogni mese uno sguardo sui prospetti de' prodotti delle tasse indirette, chi ha considerato l'incremento mensile delle rendite de' sali e tabacchi, è forse tratto a dubitare che il ministro abbia esagerato ne' suoi calcoli. No, possiamo ingannarci, ma dichiariamo schiettamente che non ci sembra probabile un maggiore aumento di 27 milioni ne' tabacchi, nè di 12 milioni ne' sali.

Non iscoraggiamoci; ma non illudiamoci neppure. Lo stato dell'Italia, ci giova ripetere, sebbene possa spiacere a molti, essendo verità lampante, lo stato d'Italia è sotto l'aspetto economico poco soddisfacente. L'abbiamo provato con documenti ufficiali, coi prospetti del commercio, del movimento delle strade ferrate, delle poste, dei telegrafi. Potrebbonsi aggiungere altre prove; ma non occorre; chè i prospetti de' prodotti delle tasse indirette è da noi pubblicato mensilmente. Mentre le tasse sui contratti, la carta bollata, ed altre tasse indirette, o danno leggiero incremento, o diminuiscono, cresce il provento del giuoco del lotto, e cresce smisuratamente. È questo un indizio favorevole?

Esso è di ammaestramento e di regola così al ministero per le sue proposte, come al Parlamento per le sue deliberazioni, sopratutto dovendosi prevedere che il trasferimento della sede del governo, concorrerà, almeno momentaneamente, piuttosto a scemare che ad accrescere i proventi delle imposte indirette.

Ed il trasferimento, di cui è prefisso il giorno, deve far avvertiti tutti come l'opera del Parlamento non possa esser lunga.

Il ministero ha d'uopo di provvedere a tale bisogna, chè non è facile, che richiede molta fatica e che non potrebbesi compiere, se il governo avesse a divider le sue cure tra le Camere ed il trasporto degli uffici dalle sponde del Po alle sponde dell'Arno.

Un altro grave incarico ha il ministero da adempiere; quello di convocare i comizi elettorali pel rinnovamento della Camera de' deputati. Se i lavori parlamentari terminassero alla metà di febbraio, rimarrebbe appena il tempo strettamente necessario per sì importanti faccende. Ove si prolungassero, il ministero si troverebbe in impaccio, e chi potrebbe darne a lui la colpa?

Procedendo le cose, come si desidererebbe, le elezioni si farebbero nel mese di aprile e la nuova sessione verrebbe aperta nel mese successivo. Tale crediamo sia il disegno del ministero. Perchè possa colorirlo, fa duopo che il Parlamento apprezzi la gravità delle presenti contingenze, le difficoltà che attorniano il governo e l'urgenza di uscire dal provvisorio nelle leggi e nell'amministrazione, per abbracciare un sistema regolare, che inspiri fiducia all'interno ed all'estero. Se ne persuaderà la Camera?

LA DEMISSIONE DEL PRINCIPE GORCIAKOFF

La notizia recata dal telegrafo che il principe Gorciakoff sarebbe per ritirarsi dalla direzione degli affari esteri della Russia ha dovuto essere accolta con giubilo a Vienna.

Il governo austriaco, ostinandosi a non capire da quali idee e da quali principii sia diretta la politica russa, si è avvezzata a considerare il principe Gorciakoff come la cagione prima dell'attitudine del governo di Pietroburgo verso di esso, dalla fine della guerra di Crimea in poi. Esso ha finito per vedere nel principe di Gorciakoff un nemico personale, il quale non aveva altro pensiero fuorchè di umiliar l'Austria e farle dei nemici.

Per una potenza, la quale non ha mai voluto riconoscere i propri torti, e che ha detto alla Russia, a cui doveva tanto, che farebbe stupire il mondo della sua ingratitudine, questo giudizio sul principe di Gorciakoff è naturale e si spiega facilmente.

Niun giornale austriaco lo ha meglio espresso e svolto della *Nuova Stampa libera* di Vienna, la quale dedica al principe Gorciakoff un articolo, in cui non gli sono risparmiati biasimi nè censure. Esso è il seguente:

« Notizie particolari trasmesse da Pietroburgo per mezzo del telegrafo recano che il vicecancelliere principe Alessandro Gorciakoff, ministro degli affari esteri dopo la pace di Parigi, sarebbe in procinto di abbandonare il proprio posto. Un cambiamento di ministero è sempre un grande avvenimento in uno stato importante come la Russia; nel caso presente questo mutamento di persona nella direzione degli affari esteri avrebbe un significato ben più grave, non tanto a cagione del personaggio che si ritirerebbe dalla scena diplomatica, quanto a cagione del suo successore che si dice essere il barone di Budberg, ambasciatore di Russia a Parigi.

« Il principe Gorciakoff non è comparso in prima linea che nel 1854, quando lasciò le funzioni di rappresentante della Russia alla Dieta germanica, per occupare il posto d'ambasciatore a Vienna. Egli succedeva allora al barone di Meyendorff, a cui il suo governo rimproverava di non aver impedita la conchiusione del trattato di dicembre fra l'Austria e le potenze occidentali. Il nuovo ambasciatore che allora aveva intime relazioni nelle regioni aristocratiche dell'Austria, in quel tempo molto favorevoli alla Russia, doveva per mezzo delle sue relazioni sociali riparare gli errori del suo predecessore, paralizzare il trattato di dicembre e ricondurre l'Austria nel campo russo. Malgrado tutta l'abilità diplomatica colla quale si sforzò di mettere a profitto le sue alte relazioni, il principe Gorciakoff non potè raggiungere il suo scopo. Alle conferenze di Vienna, che furono il preludio di quelle di Parigi, si vide costretto ad accettare i quattro punti. Queste conferenze, nelle quali l'Austria mantenne, con proprio danno, la posizione di mediatrice, furono l'origine della politica d'odio e di passione inaugurata più tardi contro l'Austria dal principe Gorciakoff, divenuto ministro degli affari esteri. Egli lasciò Vienna per recarsi a rappresentare la Russia al congresso di Parigi. È noto ciò ch'egli ha fatto. La Russia eseguì, in quel tempo, un'evoluzione notevole, e molto gradita alla politica napoleonica. Stese la mano alla Francia contro l'Austria e parve non voler conchiudere la pace che per potersi vendicare più presto dell'Austria. Chiamato dall'imperatore Alessandro II alla direzione degli affari esteri, proclamò per divisa della politica russa: *La Russia non tiene il broncio, ma si raccoglie.*

« Ma questo raccoglimento non era che la maschera d'un odio profondo contro l'Austria. Già al congresso di Parigi la Russia aveva attivamente cooperato a far ammettere i plenipotenziari del Piemonte, e il principe Gorciakoff, d'accordo coi signori Walewski e Clarendon, colmò di lodi il conte di Cavour quando questi espose le basi fondamentali della sua politica italiana. Allora venne conchiuso il tacito patto che diede luogo all'abboccamento di Stoccarda per localizzare la guerra d'Italia. Il risentimento contro l'Austria spinse la Russia ad abbandonare l'ordine territoriale stabilito nel 1815, ad aderire anticipatamente all'annessione della Savoia e di Nizza, ed a riconoscere finalmente la nuova Italia. Evidentemente la Russia sperava con queste concessioni di ottenere alla sua volta in contraccambio altre concessioni dalla Francia in Oriente. La sua appassionata cecità fece dimenticare al principe Gorciakoff che la Russia non serviva che alla politica napoleonica per consolidare la posizione acquistata dalla Francia in Europa. La spedizione francese in Siria era un mezzo per trarre in campo la questione d'Oriente ed offrire alla Russia l'occasione di prendere la rivincita. L'Inghilterra mandò a male questi progetti. La Francia, posta nella necessità di scegliere fra l'amicizia della Russia e l'antagonismo dell'Inghilterra, sgombrò la Siria con gran dispetto della politica vendicativa del principe Gorciakoff. D'allora in poi la Russia è stata zimbello della politica della Francia che minaccia la Russia di far alleanza coll'Inghilterra e l'Inghilterra di far alleanza colla Russia. Furono necessari gli avvenimenti della Polonia e il contegno tenuto allora dalla Francia per illuminare il principe Gorciakoff e il suo numeroso partito in Russia sulla inutilità di tutti gli sforzi fatti dalla Russia per ottenere l'alleanza della Francia. »

Giunti a questo punto si poteva aspettare che la *Nuova Stampa libera* giudicasse la nomina del sig. di Budberg al posto del principe di Gorciakoff, come la prova che la Russia abbandona il proposito di un'alleanza colla Francia per accostarsi all'Austria.

Un giornale che ha criticata così accerbamente la politica del vice cancelliere di Russia, deve scorgere nella sua demissione il sintomo di un cambiamento di politica.

Diffatti esso afferma che il ritiro del principe Gorciakoff è il segnale di quello del vecchio partito russo e che il signor di Budberg rimette in onore la diplomazia tedesca sorta dalla scuola di Nesselrode. Ma infine come conchiude? Che la Russia si accosterà all'Austria? Questa dovrebbe essere la conchiusione logica delle sue premesse; ma non osa esporla. Noi lodiamo la sua prudente riserva. Il principe Gorciakoff ha avuto senza dubbio una parte notevole nel corso della politica europea da otto anni a questa parte; noi dobbiamo meno di qualsiasi altro stato, dimenticarlo; ma a Vienna si ha torto di affermare che i ciechi odii del ministro russo siano quelli che hanno turbato l'equilibrio europeo. Ciò sopratutto che l'ha turbato è la politica austriaca è il ridestarsi del sentimento nazionale, che l'Austria ha sempre cercato di comprimere, come suo più pericoloso nemico, e ciò che potrà turbarlo di nuovo, sarà pur sempre l'Austria. I tentativi che si possono fare per premuovere un buon accordo tra Vienna e Pietroburgo, non promettono buon risultato per l'Austria, stante la divergenza di interessi in Oriente e nelle principali quistioni europee, che la separa dalla Russia. I suoi sforzi per un'alleanza s'infrangono contro l'abilità dell'imperatore Napoleone. L'Austria ha sempre riguardato l'imperatore dei francesi come il suo più pericoloso nemico, e non dipende al certo da essa che non si formi una lega contro di lui. Ma le altre potenze, ma la Russia, la Prussia e l'Inghilterra, hanno esse alcun interesse a sposare gli odii ed i rancori dell'Austria?

Finora hanno provato che non vi partecipano punto, e se il gabinetto di Vienna ripone le sue speranze nella sostituzione del barone di Budberg al principe di Gorciakoff, potrebbe accadere che faccia male i suoi conti, e che non vi sia nel governo russo che il cambiamento di un nome. Questo è tanto più probabile, inquantochè il barone di Budberg, da due anni, ambasciatore russo a Parigi, gode la stima dell'imperatore de' francesi ed è stato il mediatore più zelante delle amichevoli relazioni tra il suo governo e la Francia.

IL CREDITO FONDIARIO ED IL CREDITO POPOLARE ED AGRICOLO

Gl'istituti di beneficenza, presso la maggior parte delle nazioni che sono più innanzi nella civiltà, sono in via di trasformazione. Altret-

APPENDICE

LAGRIMAS

Novella spagnuola di FERNANDO CABALLERO

COSTUMI CONTEMPORANEI

LIBERA VERSIONE ITALIANA DI S. V.

Segue il

CAPITOLO XII.

Ottobre 1846.

osì dicendo, D. Geremia fece un movimo tanto brusco e tragico che i fili di upreviva del divano si posero a mormoe per la poca cura con la quale venivano ttati.

— Però, alla Banca di Francia non siete dato tanto male, compare, disse D. Rocco; ndi sono saliti, il credito e la ricchezza lla Francia cresce ogni giorno.

— Amico, quel che non succede in dieci ni, succede in un giorno; ripeto, non vo saper altro di Banca, io non ho confinza che in voi, compare; prendete voi uesto danaro.

— Io! Se non so che fare del mio.

— Compare, io ve lo do senza ipoteche, cauzione.

— Io non lo voglio, non prendo danaro.

— Compare, io ve lo do all'otto per cento.

— Non lo prendo.

— Compare, al sei.

— Non può essere.

— Compare, al cinque e mezzo.

— Vi dico di no.

— Compare al cinque.

— Neanche per niente.

— Al cinque, compare, è come guadagnare al lotto.

— Parlo greco, amico? Non vi ho detto che no, no, e no? Come volete che ve lo dica, cantando, piangendo, o come diavolo vi piace sentirlo?

— Compare, voi volete la mia rovina! esclamò indegnato D. Geremia, che per una di quelle smanie o capricci degli avari, solo nelle mani del fortunato compare considerava sicuro il suo danaro. Io che pensava lasciare a vostra figlia nel mio testamento sedici oncie, non le lascierò neanche un soldo, aggiunse con arroganza e gettandosi con l'orgoglio e con l'aria di una soddisfatta vendetta sopra uno dei cuscini laterali del divano.

Un coro sotterraneo e come quello che si ode nell'Opera *Roberto il Diavolo*, fu il suono che produsse il menzionato cuscino, al quale D. Geremia fuori di sè e disposto al dispotismo, rispose con un forte pugno, come per farlo tacere.

D. Rocco mormorò un'arietta con tutta la insolenza ed il suono stridulo del metallo dei suoi milioni; e poi disse:

— Che bisogno ha mia figlia della gran miseria delle vostre sedici oncie? Quattro volte tanto ho sciupato poco fa a Madrid corteggiando le signore di un mio amico.

— Via, via, compare, io vi sarò grato per tutta la vita; prendete i miei sessanta mila colonnati, o perdiamo la nostra amicizia; e voi dovete andar cercando un altro per incaricarlo qui dei vostri affari; e servirvi di testa di ferro.

— Andiamo, rispose D. Rocco, che si allarmò più di questa minaccia di D. Geremia, che di tutto il discorso antecedente; andiamo, andiamo non montate in collera e non brontolate di più.

— Dunque voi prendete i miei sessanta mila colonnati con sessanta mila diavoli sopra?

— Vedremo...

— Non c'è che vedere; vedremo, lo disse il cieco, che non poteva vedere. Le cambiali vanno a scadere, ed io non ho dove impiegare il danaro. Non tengo casse di ferro, aggiunse, angustiandosi a misura che andava parlando, aprendo gli occhi ed inarcando le ciglia progressivamente. Vivo solo, solo con questo animale, che potrebbe rubarmi ed assassinarmi; la casa non è sicura, i vicini mi vogliono male, le mura hanno le orecchie, i ladri sono arditi, oh! oh! tener danaro in casa! No, no, no.

— Va bene, va bene, disse D. Rocco, al quale lo stato convulso dell'amico non dava pena; ma che invece aveva riflettuto che il prender questo danaro era per lui un eccellente negozio: Vediamo, prendete queste cambiali; io le toglierò per farvi favore e non farvi morire di paura; ma, compare, Rocco la Piedra non prende danaro a più del quattro, e non dà altra cauzione che il suo credito.

D. Geremia, saltando sul suo divano, fece giungere al cielo le sue grida di gioia, e dopo aver ottenuto un tale favore per chiudere le labbra del milionario ad un nuovo *no*, pose tra esse un magnifico sigaro d'Avana, che accese in una elegante coppa di Medina.

I due compari continuarono a discorrere per più di un'ora intorno agli interessi del capitale; ma D. Rocco non cedette neppure un soldo dal suo quattro per cento per quanto D. Geremia gemesse assieme al suo divano. Ma l'antipatia alle banche, il panico che gli dava il commercio, la paura di tenere il danaro in casa, la superstizione che aveva nella solidità del suo compare, fecero sì, che D. Geremia mormorando e lamentandosi insieme al suo divano, pose il danaro nelle mani di D. Rocco.

E costui nel riceverlo dal compare aveva fatto i suoi conti, come vedremo.

Questo signore visitava con frequenza la casa della marchesa, nella quale era molto bene accolto, giacchè costei, come donna di mondo, sapeva dissimulare tutta l'antipatia che le ispirava quell'uomo volgare.

Alcuni giorni prima avevano tenuto assieme una conversazione particolare nella quale si era stabilito ciò che D. Domenico Osorio aveva indicato alla sua amica per uscire dalle angustie. Però nè la simpatia, nè l'amabilità, nè lo stato angoscioso di questa onorevole e nobil donna, nè le grandi garanzie che dava la buona fortuna di Regina, bastarono a far perdere di vista a D. Rocco per un sol momento la sua avidità, nè a farlo cedere un punto solo delle sue pretensioni. Nè l'ingegno, nè la grazia della marchesa poterono impedire che le cose si fossero accomodate sopra basi molto per essa pregiudizievoli. Ma il trovarsi tra il sequestro e le condizioni imposte da D. Rocco, la fecero decidere di accettarle, sagrificando il suo utile per salvare il suo decoro. D. Rocco dava alla marchesa trenta mila colonnati *al moderato interesse del dieci per cento e ciò per farle favore.* Però *non essendo possibile al buon padre compromettere gl'interessi di sua figlia*, la marchesa, come tutrice ed amministratrice della sua, dovette ipotecargli un fondo che valeva ottantamila scudi. Volle inoltre il prestatore che per ipotecar cotesto fondo, esso figurasse nella parte libera del maiorascato, perlocchè si dovette fare la ripartizione della dote, spreco inutile, non essendovi altra ereditiera che Regina, ma a cui dovette assoggettarsi la marchesa. Inoltre D. Rocco volle ipotecata la rendita del fondo stesso per garantire il pagamento degl'interessi del prestito. Questo fu il gran favore, che dispensando protezione aveva fatto D. Rocco la Piedra alla marchesa di Alocas. Per mettere il colmo alla soddisfazione di questa signora egli lasciava sua figlia che amava poco, in Siviglia, allontanandola da Cadice, dove essendo conosciuta la ricchezza e le speculazioni di lui, facilmente si sarebbero presentati dei pretendenti alla mano di Lagrimas.

È da notare che il matrimonio di sua figlia era la nuvola nera di quel brillante orizzonte, giacchè Lagrimas non solo aveva ereditati da sua madre i centomila colonnati ch'essa portò in dote, ma altri centomila colonnati, che le toccavano dai beni acquistati durante la vita di quell'infelice, in compagnia di suo suocero, il quale di tutto ciò teneva stretto conto in favore di sua nipote. Quantunque D. Rocco fosse riuscito ad esser più che milionario, pure dugentomila colonnati sono un boccone goloso, anche per un milionario, tanto maggiormente poi per colui, che guarda con profondo rispetto anche due sole piastre, considerandole come la prima pietra, sulla quale si può fabbricare un milione. Però il matrimonio di Lagrimas lo avrebbe alquanto annoiato; sicchè veniva esso da lui considerato come la bestia nera, che gli turbava i sogni dorati.

(Continua)

Continuazione — V. num. 340, 342, 344, 345, 347, 349, 350, 352, 354, 358, 360 e 3.

tanto deve avvenire in Italia, dove il sentimento della beneficenza è vivissimo. Anche fra noi le nuove dottrine economiche hanno numerosi proseliti. S'incomincia a comprendere che l'ordinamento dei nostri istituti di beneficenza, se era buono per i tempi nei quali vennero fondati, ora non risponde più in modo abbastanza soddisfacente ai progressi della scienza economica e alle condizioni del paese.

Noi abbiamo veduto con gran piacere il ministro d'agricoltura e commercio preoccuparsi di questo stato di cose. Ieri abbiamo annunziata una sua circolare ai prefetti su questo importante argomento. Oggi crediamo utile, innanzi tutto, di dare il testo della lettera che accompagna quella circolare. Essa è la seguente:

Torino, 20 dicembre 1864.

Egregio signor prefetto,

Le invio un sufficiente numero di esemplari della circolare di questo giorno, colla quale questo ministero espone i propri intendimenti sui mezzi più pronti e pratici di ordinare in Italia il *Credito fondiario* non che il *Credito popolare ed agricolo.*

In ordine al Credito fondiario, essendo vano il lusingarsi di poter far assegnamento sulla privata industria nè presentemente, ne in un prossimo avvenire, ho pensato che possa utilmente essere assecondato il voto espresso negli uffici della Camera elettiva, quello cioè di promovere l'attuazione per via delle primarie Casse di risparmio e Banchi di credito e beneficenza del regno. Per tal modo, mentre la Cassa di risparmio lombarda ha prima d'ora iniziato proposta per fare il credito fondiario nelle provincie di Lombardia, di Novara e di alcune dell'Emilia, e il Banco di Napoli pur testè nel suo annuo rapporto formolava un voto analogo per operare nelle provincie napolitane, così il Banco di Sicilia, le Casse di risparmio residenti in Ancona, Bologna, Firenze, Torino e fors'anche il Monte de' Paschi e altre congeneri istituzioni saranno da me invitati a deliberare in proposito; a tal che ora non resta al signor prefetto che dare comunicazione dell'anzidetta circolare alle onorevoli Deputazioni provinciali e Camere di commercio per l'oggetto di cui a pagina 15 della medesima (*cioè per l'esame del progetto di legge relativo al credito fondiario.*)

Rispetto però all'impianto e all'ordinamento del Credito popolare ed agricolo, che, secondo il mio progetto, verrebbe poi particolarmente attribuito alle Casse di risparmio fin d'ora esistenti, ed a quelle che, in tale intendimento, io spero di veder sorgere numerose e potenti, i signori prefetti vorranno provvedere senza ritardo:

1. Perchè esemplari della ripetuta circolare siano inviati alle singole direzioni delle attuali Casse di risparmio, con particolare invito di deliberare se ed in quanto per dare un indirizzo più conforme ai bisogni del Credito popolare ed agricolo, intendano promovere le variazioni che possano occorrere ai propri statuti o regolamenti.

2. Perchè simile invio ed all'uopo particolari istruzioni ed eccitamenti siano fatti a quei Comuni ove esistono antiche istituzioni di beneficenza o utilità pubblica, le quali presentemente non più rispondono al fine della loro fondazione onde abbiano a proporre nelle forme consuete la trasformazione delle istituzioni medesime in Casse di risparmio e di anticipazioni, per le quali si danno alcune norme generali nel modulo *E*, pag. 49 della ripetuta circolare.

3. Perchè in mancanza di Casse di risparmio e d'istituzioni antiche che possano formare il fondamento alle nuove Casse, si eccitino comuni e privati a promuoverne la creazione in tutti quei luoghi ove trovinsi sufficienti elementi di buon successo.

Io sarò grato a V. S. se mi farà conoscere dapprima le disposizioni che avrà creduto di fare in esito della presente, dappoi sui definitivi risultamenti che ella avrà potuto ottenere. Intanto io fo singolare assegnamento sullo zelo e sull'intelligenza di V. S.; Ella comprende abbastanza che nell'atto in cui il paese debba sottostare a gravosi sacrifizi per sovvenire alle esigenze del pubblico erario, è mio dovere strettissimo di promuovere con energia e sollecitudine quanto credo efficace ad accrescere la produzione ed il lavoro, mercè cui i pesi rendonsi tollerabili e talvolta servono essi stessi di fattori al più rapido sviluppo della ricchezza nazionale.

Il ministro TORELLI.

Questa lettera riassume brevemente il concetto della circolare sovraccennata, e lo riassume in modo tanto chiaro e preciso che ci dispenserebbe dall'entrare in altri particolari. Tuttavia non possiamo lasciar passare senza un cenno quella parte della circolare stessa, nella quale l'on. signor ministro addita all'Italia l'esempio delle altre nazioni nelle quali prosperano e fioriscono gli istituti di previdenza.

Comincerò dalla Francia, scrive il signor ministro, alla quale ci legano tanti interessi di civile consorzio, più intimi rapporti di commercio, più sacri doveri di gratitudine e di affetto. Dal resoconto ufficiale che il ministro di agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici di Francia presentava all'imperatore sullo stato delle Casse di risparmio alla fine dell'anno 1862, possiamo inferire l'importanza e lo sviluppo che questa nobile istituzione ha fin d'ora assunto in Francia.

A quell'epoca la Francia possedeva 478 Casse di risparmio, di cui 450 già aperte con un capitale di dotazione di lire 11,326,260 depurato da ogni peso o passività. Le 450 Casse aperte avevano in circolazione al primo giorno di quell'anno n.° 1,302,790 libretti; se ne aggiunsero nel corso dell'anno 232,606, contro 156,216 stati ammortizzati; per cui rimasero circolanti numero 1,379,180 libretti col 6 04 per 0|0 di aumento dell'anno precedente.

Di questa enorme massa di libretti, 1,024,413 sono iscritti per 500 lire e meno; 171,444 portano da 501 a 800 lire; 105,996 da 801 a 1,000; 77,327 da 1001 in su.

Delle 478 casse, 88 sono stabilite ne' capi luoghi di dipartimento, 257 ne' capi luoghi di circondario, 131 ne' capi luoghi di cantone (mandamento), 2 sole in comuni minori. Ma questo quadro è incompleto se non vi si aggiungono le succursali di varie di queste Casse che trovansi disseminate ne' piccoli comuni od anche ne' vari quartieri di una stessa città. Coteste Casse, ossiano uffizi succursali, al fine del 1862 erano in numero di 318, trenta de' quali dipendenti dalla Cassa di Parigi.

Al 1° gennaio 1862, le 450 Casse erano debitrici per depositi ricevuti della considerevole

somma di		L. 402,146,399 59
I versamenti nel corso dell'anno montarono a		» 164,614,131 05
Gl'interessi cumulati sopra detti depositi recarono		» 14,388,162 21
Interessi di rendita pubblica		» 245,003 96
Dare delle Casse		L. 581,393,696 81
Investimenti in rendita pubblica	L. 8,948,183 30	157,184,044 08
Rimborsi ai deponenti	» 148,235,860 78	
Saldo dovuto ai deponenti, che presenta un aumento del 5 70 per cento sull'anno precedente		L. 424,209,652 73

Molto maggiore importanza ha in Inghilterra l'istituzione del risparmio. Al 20 novembre 1862, epoca alla quale si chiudono i conti secondo il sistema di contabilità quivi vigente, il Regno Unito contava 1,528,936 deponenti, i cui crediti montavano a lire sterline 37,752,100 che corrispondono a lire italiane 943,805,700.

Dall'anno 1850 in poi le Casse di risparmio della Gran Bretagna presentano un costante graduale aumento, che prova come oramai l'istituzione sia radicata nel paese. Nel detto anno 1850 il capitale, ossia fondo circolante, non toccava che lire sterline 28,930,982; nel 1851 eccedeva i 30 milioni; nel 1855 saliva a più di 33 milioni; nel 1862, come abbiamo veduto, si avvicinava ai 38 milioni, somma questa che è superata nel 1863 non ostante la prolungata crisi cotoniera.

I libretti al 20 novembre 1862 si trovavano divisi come segue: 972,176 non eccedenti le lire 500; 161,716 da 501 a 800 lire; 90,798 da 801 a 1,000; 294,246 da 1001 in avanti, fra cui 1850 eccedono le 200 lire sterline (5,000 lire italiane), e ciò tutto senza contare gl'istituti di soccorso anonimi e mutui, che insieme porgono un fondo circolante di oltre 4 milioni e mezzo di lire sterline (lire italiane 112,500,000).

A questo numero abbastanza considerevole delle Casse di risparmio esistenti nella Gran Bretagna fa d'uopo aggiungere le nuove Casse di risparmio istituite presso tutti gli uffici postali, i quali in virtù dell'ultima riforma servono oggi a tutte le operazioni del risparmio, per cui un libretto emesso in una città è sempre pagabile in un'altra a piacimento del titolare.

Anche la Prussia occupa un posto considerevole fra le nazioni, ove son tenute in pregio le Casse di risparmio. Ma più ancora delle Casse di risparmio si radicarono felicemente, e si moltiplicarono in Germania le Banche popolari con una forma, che corrisponde al vero concetto della civiltà, perchè incarna nelle istituzioni di credito il gran principio moderno della libera associazione. Mentre le Banche scozzesi fanno il credito allo scoperto a tutti coloro che ne sono degni, senza riguardo alle condizioni di classi, quando abbiano la garanzia di due persone che ispirino fiducia; le Banche tedesche risponderebbero meglio ai principii moderni della redenzione dell'operaio coll'unico mezzo del suo lavoro, siccome quelle che infondono nel popolo, colla tenace virtù del risparmio, un salutare spirito di moralità. *Cauzionatevi l'un l'altro*, è la formola che l'economia politica ha tratto dall'interesse personale. Nell'interesse reciproco per fondamento, e nella cauzione mutua per mezzo, risiede la soluzione del problema delle Banche popolari di anticipazione, che in sulla fine del 1848, quando la reazione insultava trionfante in Germania, sorgevano per opera di Schulze, e diffondevano i benefizii del credito nelle ultime classi della società.

Schulze stesso, al Congresso degli economisti di Weimar, riassunse così l'organismo di queste associazioni o fratellanze di credito:

« Quelli stessi che chiedono il credito, sono il sostegno e i proprietarii della Banca istituita per soddisfare a questo loro bisogno; in altri termini, essi sono membri dell'associazione fondata per opera loro, e di cui essi subiscono le perdite e fruiscono i guadagni. Col mezzo delle quote, le economie dei soci si accumulano nella Cassa sociale, e i benefizii o dividendi sono proporzionati alle somme dei versamenti che, simili alle azioni, formano il nucleo del capitale sociale. Inoltre, per promuovere gli affari, è necessario di pigliar a prestanza danari dai capitalisti estranei alla società colla garanzia solidale di tutti i membri. »

In questo modo si ottiene il principio dell'individuale responsabilità. La Banca popolare pertanto accorda credito soltanto ai suoi soci che sono obbligati a pagare un diritto d'entrata, fissato in media a 3 lire, ed una quota mensile che non può esser minore di 30 centesimi, e ciò fino a tanto le quote raggiungano l'importo determinato dallo statuto, che a Delitzsch, ove fu fondata la prima Banca da Schulze, è di 40 talleri.

È facoltativo al socio di versare nella Cassa della società ulteriori fondi; ma su questi decorre un interesse a favore del deponente, e se ne istituisce il così detto conto corrente, che rimane affatto distinto dal versamento della quota sociale, di cui il socio resta creditore della società per diventare suo debitore nel caso faccia ricorso allo sconto della Banca.

Nel rapporto, che Schulze presentò nel 1858 al congresso di Francoforte, si rileva che le 45 Banche esistenti in quell'anno aveano accordati prestiti per l'enorme somma di 7,773,760 franchi, e che la perdita era stata di 360 franchi. Nel 1860, 133 società prestarono 8,423,489 tall., con un guadagno netto di 50,318 talleri, e colla perdita di soli 1,490 talleri subita da 12 di esse, cotalchè le altre 121 non perdettero nulla. Il resoconto del 1862 annovera 511 fratellanze di credito, di cui 243 contavano sullo scorcio di quell'anno 69,202 socii; le loro quote si elevarono a 4,498,200 franchi ed i loro depositi volontarii a 10,313,315 franchi. Il fondo di riserva era di 498,350 franchi, e le Banche aveano un capitale tolto a prestito di franchi 12,903,875; i fondi disponibili erano dunque di fr. 27,715,480. Le anticipazioni fatte dai socii nel corso dell'anno erano di 88,778,480 franchi, e avevano procacciato 1,772,000 franchi in interessi e provvigioni. Dal loro canto le Banche aveano pagato franchi 1,031,970 in interesse, 402,300 franchi in ispese di amministrazione, e realizzato un beneficio di 404,800 franchi. Il che pure dimostra che lievi furono le perdite subite.

Queste cifre sono la migliore dimostrazione della bontà dell'istituzione, e promettono, più che le vane utopie dei socialisti, la vera soluzione del problema del credito popolare.

L'ottima riputazione che godono coteste società in Prussia ne favoriva la fondazione in tutto il resto della Germania, ad eccezione dell'impero austriaco.

Nel Belgio, che relativamente è il paese più potente in argomento di società industriali e di istituzioni di credito, l'istituzione delle Casse di risparmio ha dato luogo in questi ultimi tempi a gravi discussioni nelle due aule parlamentari. Di una questione eminentemente amministrativa e filantropica, se ne fece argomento politico, o per dir meglio d'influenza fra i due partiti che in Belgio si disputano il governo. È inutile il dire qual sia il carattere del partito che s'opponeva alla radicale riforma di questa nobile istituzione, che si voleva indirizzare a più elevato scopo che non sia la semplice carità. È un partito che in tutti i tempi e in tutti i luoghi ha oltraggiato il progresso e lo sviluppo della civiltà, cui l'esperienza nulla riesci ad apprendere, che si studia di seminare l'anarchia nel governo e il malcontento nelle popolazioni, per raccogliere il monopolio e la dominazione.

A simile ridente situazione delle Casse di risparmio non può ancora aspirare l'Italia.

Se taluni istituti di risparmio e Banchi di deposito sorsero e meravigliosamente risposero al loro fine in alcune poche località, la maggior parte delle provincie italiane è tuttavia diseredata di cotesta nobilissima istituzione: accenno più particolarmente alle provincie napolitane e siciliane.

Non è a dire come prima d'ora siano pervenute al ministero vivissime istanze per veder compiuta tale lacuna; ma il governo nelle sue attuali strettezze finanziarie non può, suo malgrado, dar sovvenzioni e incoraggiamenti diretti. Il governo che ammira ed apprezza grandemente gli uffici che in tal senso vengono fatti dalle autorità, dalle amministrazioni e dai corpi consultivi locali, pensa ad ogni modo che quella temporanea difficoltà non sia motivo sufficiente per ismettere il pensiero di promuoverne l'impianto anche su vasta scala, e stima che anzitutto si possa ricorrere a quelle vecchie istituzioni, le quali, non avendo più ragione di essere nel nuovo organamento della società, trovansi più o meno in istato di dissoluzione e d'impotenza, e i cui averi, quando non si sciupino nel mantenimento d'impieghi inutili, restano immobilizzati con danno della società nelle mani di pochi privilegiati.

La trasformazione di coteste antiche istituzioni non può parzialmente essere suggerita dal governo; ma è mestieri che i municipi, le deputazioni provinciali, i prefetti, le Camere di commercio e più particolarmente le amministrazioni e i Consigli propri degli stessi istituti vi dedichino speciale attenzione, e veggano di richiamare a vita nuova coteste reliquie di una civiltà di altri tempi.

Non è facile il determinare il numero e l'importanza di cotesti istituti, che non sempre hanno ricorso al sindacato della pubblicità, e taluni dei quali tuttavia si ricoprono dell'ipocrito velo di utile pubblico, di beneficenza, di opera pia. Ho però ragione di credere che in alcune provincie, le meridionali in ispecie, ve ne abbiano parecchi e anche importanti, attalchè nelle provincie medesime si avrebbe facilità somma di fondare sopra quelle le Casse di risparmio e di prestiti.

Mancando questo mezzo così savio ed opportuno di porre le basi di nuove Casse di risparmio, non è a dubitare che le medesime sorgeranno per iniziativa generosa dei cittadini. Ma anche all'atto generoso i buoni principii di economia pubblica impongono un confine. Si comprende come per favorire la fondazione e lo sviluppo di una Cassa di risparmio possano gli azionisti fondatori abbandonare per alcuni anni gl'interessi e i dividendi che potrebbero loro competere, laddove l'istituzione fosse considerata dal mero punto di vista della speculazione; ma non sarebbe in veruna guisa desiderabile che l'affezione di patrono, l'abbandono dell'azionista disinteressato, la permanenza statutaria dell'amministrazione venissero a surrogarsi a quel giusto interessamento dei soci che li rende solerti e gelosi del buon andamento e della prosperità dell'istituzione.

Queste ultime considerazioni si applicano perfettamente anche alle Casse di risparmio attualmente esistenti, che è desiderabile veder vivificate dallo spirito della riforma; la quale potrà compiersi agevolmente e con sicurezza sia che piglinsi a modello quelle poche che hanno così ben compreso la nuova èra di progresso che si andava svolgendo, oppure che vogliansi seguire le norme generali che il ministero si è creduto in dovere di sottoporre al pubblico giudizio, e i cui principii, mentre rispondono a suo avviso ai postulati della scienza, trovano la più soda conferma nel campo pratico. Il numero delle esistenti Casse di risparmio, l'entità dei mezzi disponibili d'ognuna, l'indole e l'importanza delle operazioni che compiono, la condizione morale e materiale di ciascun stabilimento, formano ora l'oggetto di speciali investigazioni governative, per cui prima d'ora si fecero da questo ministero opportuni uffici.

Le Casse o Banche di risparmio e di anticipazione, avrebbero per iscopo, secondo la circolare:

1. Di ricevere i depositi in qualsivoglia misura contro il pagamento di modico interesse, il quale potrebbe anche essere scalare, secondo l'entità delle somme depositate.

2. Di fare anticipazioni all'agricoltura, rimborsabili a breve scadenza, oppure col sistema dell'ammortizzamento, queste ultime dentro prefiniti confini; come pure alle piccole industrie e al minuto commercio, contro obbligazioni cambiarie o semplici pagherò accompagnati da pegno e impiegare i capitali che residuassero da tali operazioni, secondo le contingenze locali.

Alla circolare vanno uniti: 1° Uno schema di legge per l'ordinamento del credito fondiario in Italia; 2° Una circolare del 1° novembre 1864 alle R. prefetture, colla quale si richiedono notizie statistiche sulle Casse di risparmio; 3° Il modulo delle notizie statistiche richieste colla precedente circolare; 4° Nozioni statistiche sulle Casse di risparmio del regno, dalle quali si ricava che sopra le 102 Casse di risparmio, di cui furono consegnate le operazioni, si hanno i seguenti dati complessivi:

1. Resto di Cassa al 1° gennaio 1863 . . . . L.	1,125,370 68
Resto di Cassa al 31 dicembre 1863 . . . . »	1,415,321 97
2. N° 1,104,493 depositi eseguiti nel 1863 . . . . . L.	49,911,271 18
N° 174,280 rimborsi eseguiti nel 1863 . . . . »	41,249,158 18
3. Restituzioni ed introiti diversi . . . . L.	24,276,947 »
Investimenti e spese diverse »	32,986,347 35
4. Libretti in circolazione al 1° gennaio 1863, n° 225,757, L.	179,980,918 74
Libretti in circolazione al 31 dicembre 1863, n° 250,134 »	185,643,031 74

Chiude la serie degli allegati uno statuto destinato a servire di norma per l'istituzione di Casse di risparmio e di anticipazione.

Noi non possiamo abbastanza lodare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio per questo suo lavoro. Noi desideriamo che nell'ardua impresa non gli venga meno il concorso del paese e sovratutto delle persone più autorevoli. Se, come speriamo, egli riuscirà nel suo intento, l'Italia avrà fatto un gran passo nella via del progresso economico.

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*, del 2 gennaio:

Da qualche tempo l'audacia dei clericali è in recrudescenza; dal pergamo certi preti fanatici scagliano insolenze contro tutto che non sia santa bottega e contro tutti che non siano *Vincenzini;* potremmo citarne di belle se non fosse dare troppo peso a simili meschinità. Vogliamo però, a questo proposito, riportare la seguente letterina che ci viene diretta:

« Bologna, 1° del 1865.

« Martedì notte la Congregazione di San « Vincenzo de' Paoli tenne una numerosa riu« nione, nella quale mi si dice venissero prese « importantissime risoluzioni, e si raccolse « somma ingente di danaro destinata a fine « *ignoto* che si può di leggieri supporre.

« Ier l'altro sera poi in vicinanza alla chiesa « di S. Colombano e Galliera ben cento per« sone assai ben vestite eseguirono una se« renata vocale, cantando cioè un coro il cui « ritornello era

« *Deh vieni vieni.....*

« *Torna a regnar.*

« Alludendo senza ritegno alcuno allo spe« rato ritorno del Papa!.... Dopo questo coro « intuonarono l'altro della *Donna del lago* « sulle melodie del quale, come sapete, ag« giustò il canonico Golfieri le parole: — « *Su fratelli letizia si canti — Al magnani« mo cuore di Pio* — Finalmente nel sepa« rarsi, quei tali signori si diedero una stretta « di mano convenzionale col saluto: *addio « fratello.* »

Soddisfacciamo al desiderio espressoci da parecchi, pubblicando il catalogo delle proposizioni erronee, aggiunto all'Enciclica.

Se qualcuno volesse prendersi il divertimento di fare lo specchio delle dottrine del papa rispetto alle questioni più importanti della libertà individuale e de' popoli, riduca a formole positive le proposizioni condannate. Ne risulterebbe un codice perfetto dell'assolutismo teocratico dell'inquisizione.

Ecco senz'altro il

SILLABO

contenente i principali errori dell'età nostra, notati nelle allocuzioni concistoriali, in encicliche ed in altre lettere apostoliche dal santissimo signor nostro Pio papa IX.

§ I.
Panteismo, naturalismo e razionalismo assoluto.

I. Nessuno supremo, sapientissimo e providentissimo nume divino esiste distinto da questa universalità di cose, e Dio altro non è che la natura stessa delle cose, e perciò soggetto a mutazioni, e diventa Dio realmente nell'uomo e nel mondo, e tutte le cose sono Dio, ed hanno la stessissima sostanza di Dio; ed un'identica cosa è Dio col mondo, e per conseguenza lo spirito colla materia, la necessità colla libertà, il vero col falso, il bene col male, e il giusto coll'ingiusto.

Alloc. « Maxima quidem » 9 junii 1862.

II. Devesi negare ogni azione di Dio sugli uomini e sul mondo.

Alloc. « Maxima quidem » 9 junii 1862.

III. L'umana ragione, senza tenere verun conto di Dio, è l'unico arbitro del vero e del falso, del bene e del male, è legge a se stessa, e colle naturali sue forze basta a procacciare il bene degli uomini e dei popoli.

Alloc. « Maxima quidem » 9 junii 1862.

IV. Tutte le verità della religione derivano dalla forza ingenita dell'umana ragione; quindi la ragione è la norma precipua, con cui l'uomo possa e debba conseguire la cognizione di tutte le verità di qualsiasi genere.

Epist. Encycl. « Qui pluribus » 9 novembris 1846.

Epist. Encycl. « Singulari quidem » 17 martii 1856.

Alloc. « Maxima quidem » 9 junii 1862.

V. La divina rivelazione è imperfetta, e perciò soggetta a un continuo e indefinito progresso, che corrisponda al progresso dell'umana ragione.

Epist. Encycl. « Qui pluribus » 9 nov 1846.

Alloc. « Maxima quidem » 6 junii 186

VI. La fede di Cristo urta la ragione; e la rivelazione divina non solo non giova nulla ma nuoce altresì al perfezionamento dell'uomo

Epist. Encycl. « Qui pluribus » 9 nov 1846.

Alloc. « Maxima quidem » 9 junii 186

VII. Le profezie e i miracoli esposti e narrati nelle Sacre Scritture, sono invenzioni poetiche, e i misteri della fede cristiana sono la somma delle investigazioni filosofiche; ne' libri dei due Testamenti si contengono invenzioni mitiche, e lo stesso Gesù Cristo non è che una mitica finzione.

Epist. Encycl. « Qui pluribus » 9 nov 1846.

Alloc. « Maxima quidem » 9 junii 186

§ II.
Razionalismo moderato.

VIII. Equiparandosi la ragione umana alla stessa religione, perciò le discipline teologiche si hanno a trattare come le filosofiche.

Alloc. « Singulari quadam perfusi » decembris 1854.

IX. Tutti i dommi indistintamente della religione cristiana sono oggetto della scienza naturale, ossia della filosofia; e l'umana ragione, storicamente soltanto coltivata, può in virtù delle proprie forze e principii naturali giugnere alla vera scienza di tutti i dogmi anche i più reconditi, purchè questi dogmi siano stati proposti come oggetto alla stessa ragione.

Epist. ad Archiep. Frising. « Gravissimas » 11 decembris 1862.

Epist. ad eumdem « Tuas libenter » 2 decembris 1863.

X. Altro essendo il filosofo, ed altro la filosofia, quegli ha diritto e dovere di sottomettersi a quella autorità ch'egli medesimo abbia provata vera: ma la filosofia non può nè deve sottomettersi a veruna autorità.

Epist. ad Archiep. Frising. « Gravissimas » 11 decembris 1862.

Epist. ad eumdem « Tuas libenter » 2 decembris 1863.

XI. La Chiesa non solamente non deve metter bocca giammai in filosofia, ma deve anzi tollerare gli errori della filosofia medesima e lasciare che da se stessa si corregga.

Epist. ed Archiep. Frising. « Gravissimas » 11 decembris 1862.

XII. I decreti della Sede apostolica e delle romane Congregazioni impediscono il libero progresso della scienza.

Epist. ad Archiep. Frising. « Tuas libenter » 21 decembris 1863.

XIII. Il metodo e i principii, coi quali gli antichi dottori scolastici coltivarono la teologia, non corrispondono alle esigenze dei tempi nostri e al progresso delle scienze.

Epist. ad Archiep. Frising. « Tuas libenter » 21 decembris 1863.

XIV. La filosofia vuolsi trattare, senza aver nessun riguardo alla rivelazione soprannaturale.

Epist. ad Archiep. Frising. « Tuas libenter » 21 decembris 1863.

NB. Col sistema del razionalismo combinano in gran parte gli errori di Antonio Günter, condannati nella Lettera al card. arc. di Colonia « Eximiam tuam » del 15 giugno 1847, e nella Lettera al vescovo di Breslavia « Dolore haud mediocri » 30 aprile 1860.

§ III.
Indifferentismo — Latitudinarismo

XV. Ogni uomo è libero di abbracciare e professare quella religione, che col lume della ragione reputi vera.

Litt. Apost. « Multiplices inter » 10 junii 1851.

Alloc. « Maxima quidem » 9 iunii 1862.

XVI. Gli uomini nel culto di qualsiasi religione possono trovare la via dell'eterna salute, e l'eterna salute conseguire.

Epist. Encycl. « Qui pluribus » 9 novembris 1846.

Alloc. « Ubi primum » 17 decembris 1847.

Epist. encycl. « Singulari quidem » 17 martii 1856.

XVII. Almeno devesi sperar bene dell'eterna salute di tutti quelli, che affatto non si trovano nella vera Chièsa di Cristo.

Alloc. « Singulari quadam » 9 decembris 1854.

Epist. encycl. « Quanto conficiamur » augusti 1863.

XVIII. Il Protestantismo non è altro che una forma diversa della medesima vera religione cristiana, nella quale forma, del pari che nella Chiesa cattolica, è dato di piacere a Dio.

Epist. encycl. « Noscitis et nobiscum » decembris 1849.

§ IV.
Socialismo, Comunismo, Società clandestine, Società bibliche, Società clerico-liberali.

Tali pestilenze sovente e con gravissime espressioni sono condannate nella Lettera Enciclica « Qui pluribus » 9 novembre 1846; nell'Allocuzione « Quibus quantisque » 20 aprile 1849; nella Lettera Enciclica « Noscitis et nobiscum » 8 dicembre 1849; nell'Allocuzione « Singulari quadam » 9 dicembre 1854; nella Lettera Enciclica « Quanto conficiamur moerore » 10 agosto 1863.

§ V.
Errori sopra la Chiesa e i suoi diritti.

XIX. La Chiesa non è una vera e perfetta società completamente libera, nè ha diritti suoi proprii e permanenti a lei conferiti dal suo divino fondatore; ma spetta alla civile po-

destà definire quali siano i diritti della Chiesa e i limiti dentro i quali possa esercitare i medesimi diritti.

Alloc. « Singulari quadam » 9 decembris 1854.

Alloc. « Multis gravibusque » 17 decembris 1860.

Alloc. « Maxima quidem » 9 iunii 1862.

XX. L'ecclesiastica potestà non deve esercitare la propria autorità senza il permesso e il consenso del civile governo.

Alloc. « Meminit unusquisque » 30 septembris 1861.

XXI. La Chiesa non ha potestà di definire dogmaticamente che la religione della Chiesa cattolica è la religione unicamente vera.

Litt. Apost. « Multiplices inter » 18 iunii 1851.

XXII. L'obbligazione da cui sono assolutamente legati i maestri e gli scrittori cattolici si restringe a quelle cose soltanto che dall'infallibile giudizio della Chiesa vengono proposte a credersi da tutti come dogmi di fede.

Epist. ad Archiep. Frising. « Tuas libenter » 21 decembris 1863.

XXIII. I romani pontefici e i Concilii ecumenici oltrepassarono i limiti della loro potestà, usurparono i diritti dei principi, e sul definire eziandio le cose di fede e di costumi errarono.

Litt. Apost. « Multiplices inter » 10 iunii 1851.

XXIV. La Chiesa non ha potestà di usare la forza, nè alcuna potestà temporale diretta od indiretta.

Litt. Apost. « Ad apostolicae » 22 augusti 1851.

XXV. Oltre la potestà inerente all'episcopato, vi è altra temporale potestà data dal civile governo, o espressamente o tacitamente concessa, e quindi revocabile a talento del medesimo.

Litt. Apost. « Ad apostolicae » 22 augusti 1851.

XXVI. La Chiesa non ha un ingenito e legittimo diritto di acquistare e di possedere.

Alloc. « Numquam fore « 15 decembris 1856.

Epist. encycl. « Incredibili » 17 septembris 1863.

XXVII. I sacri ministri della Chiesa e lo stesso romano pontefice debbonsi al tutto rimovere da ogni cura e dominio delle cose temporali.

Alloc. « Maxima quidem » 9 iunii 1862.

XXVIII. Non è lecito ai vescovi, senza il permesso del governo, promulgare neppure le stesse lettere apostoliche.

Alloc. « Numquam fore » 15 decembris 1856.

XXIX. Le grazie concedute dal romano pontefice debbonsi ritenere per nulle, se non furono implorate per organo del governo.

Alloc. « Numquam fore » 15 decembris 1856.

XXX. L'immunità della Chiesa e delle persone ecclesiastiche trasse origine dal diritto civile.

Litt. Apost. « Multiplices inter » 10 iunii 1851.

XXXI. Il foro ecclesiastico per le cause temporali dei chierici, siano civili, siano criminali, devesi assolutamente sopprimere, anche non consultata e reclamante la Sede apostolica.

Alloc. « Acerbissimum » 27 septembris 1852.

Alloc. « Numquam fore » 15 decembris 1856.

XXXII. Senza veruna violazione del gius naturale e dell'equità si può abrogare l'immunità personale, con cui i chierici sono esonerati dal peso di subire e di esercitare la milizia. Simile abrogazione poi è domandata dal civile progresso, massimamente in una società costituita a forma di più libero regime.

Epist. ad Episc. Montisregal. « Singularis Nobisque » 29 septembris 1864.

XXXIII. All'ecclesiastica potestà giurisdizionaria non appartiene esclusivamente per proprio ingenito diritto, dirigere l'insegnamento delle materie teologiche.

Epist. ad Archiep. Frising. « Tuas Libenter » 21 decembris 1863.

XXXIV. La dottrina di coloro che pareggiano il romano pontefice ad un principe libero e operante nella Chiesa universale è dottrina che prevalse nel medio evo.

Litt. Apost. « Ad apostolicae » 22 augusti 1851.

XXXV. Nulla vieta, sia per sentenza di qualche Concilio generale, sia per fatto di tutti i popoli che il supremo pontificato, dal vescovo di Roma e da Roma stessa, si trasferisca ad altro vescovo e ad altra città.

Litt. Apost. « Ad apostolicae » 22 aug. 1851.

XXXVI. La definizione del Concilio nazionale non ammette verun'altra disputa, e la civile amministrazione può esigere la cosa a questi termini.

Litt. Apost. « Ad apostolicae » 22 aug. 1851.

XXXVII. Possono istituirsi Chiese nazionali sottratte e al tutto divise dall'autorità del romano pontefice.

Alloc. « Multis gravibusque » 17 decembris 1860.

Alloc. « Jamdudum cernimus » 18 martii 1864.

XXXVIII. I soverchi arbitrii dei romani pontefici produssero la divisione della Chiesa in orientale ed occidentale.

Litt. Apost. « Ad apostolicae » 22 aug. 1851.

§ VI.

Errori intorno alla Società civile considerata in se stessa e ne' suoi rapporti colla Chiesa.

XXXIX. Lo stato, come origine e fonte di tutti i diritti, gode di un diritto tale che non ammette confini.

Alloc. « Maxima quidem » 9 junii 1862.

XL. La dottrina della Chiesa cattolica è avversa al bene e ai vantaggi dell'umana società.

Epist. Encycl. « Qui pluribus » 9 nov. 1846.

Alloc. « Quibus quantisque » 20 aprilis 1849.

XLI. Alla civile potestà, sebbene esercitata da un sovrano infedele, compete un potere indiretto negativo riguardo alle cose sacre; quindi le spetta non solo il diritto noto col nome di *exequatur*, ma eziandio il diritto di *appellazione*, che chiamano *ab abusu*.

Litt. Apost. « Ad apostolicae » 22 aug. 1851.

XLII. Nel conflitto fra le leggi delle due potestà prevale il diritto civile.

Litt. Apost. « Ad apostolicae » 22 aug. 1851.

XLIII. Il potere laicale ha il potere di rescindere, interpretare e annullare le solenni convenzioni, ossia concordati, intorno all'uso dei diritti spettanti all'ecclesiastica immunità stipulata colla Sede Apostolica, e non solo senza il consenso di questa, ma non ostante eziandio le sue proteste.

Alloc. « In Concistoriali » 1 novembris 1850.

Alloc. « Multis gravibusque » 17 decembris 1860.

XLIV. L'autorità civile può immischiarsi delle cose concernenti la religione, i costumi e il regime spirituale. Quindi può giudicare delle istruzioni che i pastori della Chiesa pubblicano per loro uffizio a regola delle coscienze: che anzi può decretare sopra l'amministrazione dei santi sacramenti, e sopra le disposizioni necessarie a riceverli.

Alloc. « In Concistoriali » 1 novembris 1850.

Alloc. « Maxima quidem » 9 junii 1862.

XLV. Tutto il regime delle pubbliche scuole, in cui si istruisce la gioventù di qualsiasi stato cristiano (eccettuati solamente per certi motivi i seminarii vescovili) può, e dev'essere affidato alla civile autorità; e per siffatta guisa affidato, che non si riconosca verun diritto di altra qualunque autorità d'immischiarsi nella disciplina delle scuole, nel regolamento degli studii, nel conferimento dei gradi, nella scelta od approvazione dei maestri.

Alloc. « In Concistoriali » 1 novembris 1850.

Alloc. « Quibus luctuosissimis » 5 sept. 1851.

XLVI. Anzi negli stessi seminarii dei chierici il metodo da seguirsi negli studii si assoggetta alla civile autorità.

Alloc. « Numquam fore » 15 decembris 1856.

XLVII. L'ottimo andamento della società civile richiede che le scuole popolari, aperte ai fanciulli di qualunque classe del popolo, e in generale tutti i pubblici istituti destinati all'insegnamento delle lettere e delle discipline più gravi, non che a procurare l'educazione della gioventù, siano sottratte da ogni autorità, dalla influenza moderatrice e dall'ingerimento della Chiesa, e vengano assoggettate al pieno arbitrio dell'autorità civile e politica, a piacimento dei sovrani e a seconda delle comuni opinioni del tempo.

Epist. ad Archiep. Friburg. « Quum non sine » 14 julii 1864.

XLVIII. Ai cattolici può essere accetto quel sistema di educare la gioventù, il quale sia separato dalla fede cattolica e dalla podestà della Chiesa, e che riguardi soltanto la scienza delle cose naturali e i soli confini della terrena vita sociale, o almeno se li proponga per iscopo principale.

Epist. ad Archiep. Friburg. « Quum non sine » 15 iulii 1864.

XLIX. La civile autorità può impedire che i vescovi e i popoli fedeli abbiano libera e reciproca comunicazione col romano pontefice.

Alloc. « Maxima quidem » 9 iunii 1862.

L. L'autorità laicale ha per se stessa il diritto di presentare i vescovi, e può da essi esigere che assumano l'amministrazione della diocesi, prima di ricevere dalla Santa Sede l'istituzione canonica e le lettere apostoliche.

Alloc. « Numquam fore » 15 decembris 1856.

LI. Anzi il governo laico ha diritto di deporre i vescovi dall'esercizio del pastorale ministero, e non è tenuto ad obbedire al romano pontefice nelle cose concernenti l'episcopato e l'istituzione dei vescovi.

Litt. Apost. « Multiplices inter » 10 iunii 1851.

Alloc. « Acerbissimum » 27 septembris 1852.

LII. Il governo può di suo diritto commutare l'età stabilita dalla Chiesa per la professione religiosa degli uomini e delle donne, e può intimare a tutte le religiose famiglie di non ammetter veruno, senza il permesso di lui, alla solenne professione dei voti.

Alloc. « Numquam fore » 15 decembris 1856.

LIII. Debbonsi abrogare le leggi spettanti alle sicurezza dello stato delle famiglie religiose, non che ai loro diritti e doveri; anzi il governo civile può prestar mano a tutti quelli che volessero abbandonare l'intrapresa vita religiosa, e infrangere i voti solenni: può eziandio sopprimere le stesse religiose famiglie del pari che le chiese collegiate e i benefizi semplici, anche di giuspatronato, e i loro beni e redditi sottoporre ed assegnare all'amministrazione e all'arbitrio della civile potestà.

Alloc. « Acerbissimum » 27 septembris 1852.

Alloc « Probe memineritis » 22 ianuarii 1855.

Alloc. « Cum saepe » 26 iulii 1855.

LIV. I re e i principi non solo sono esenti dalla giurisdizione della Chiesa, ma di più, nello sciogliere le quistioni di giurisdizione sono superiori alla Chiesa.

Litt. Apost. « Multiplices inter » 10 iunii 1851.

LV. Si deve separare la Chiesa dallo Stato, e lo Stato dalla Chiesa.

Alloc. « Acerbissimum » 27 septembris 1852.

(Continua)

NOTIZIE ESTERE

La maggior parte dei giornali francesi non è venuta alla luce il primo giorno dell'anno.

Il *Temps* dà alcuni particolari intorno al ricevimento del Corpo diplomatico alle Tuileries. Dice che vennero notate due circostanze, la prima cioè, l'intonazione di voce con cui il nunzio pronunziò la parte che il Corpo diplomatico faceva de' voti per la *vera* felicità delle LL. MM.: la seconda, la benevolenza dimostrata dall'imperatore verso il sig. Mon, ambasciatore di Spagna a Parigi ed il cav. Nigra, ministro d'Italia.

Leggiamo nella *Nation* di Parigi del 2:

Abbiamo annunziato l'arrivo a Parigi del sig. Mon. Il nuovo ambasciatore di Spagna presso il governo imperiale sarebbe incaricato, assicurasi, dal maresciallo Narvaez di chiedere l'intervento dell'imperatore nella questione di S. Domingo e di negoziare un imprestito per la Spagna. Nel riferire queste voci non intendiamo di guarentirne l'esattezza.

Riproduciamo dallo stesso giornale la seguente notizia, della quale lasciamo al citato giornale tutta la risponsabilità:

Una corrispondenza da Montevideo ci dà una notizia che non crediamo di poter riprodurre senza qualche riserva. Essa annunzia che quella repubblica chiede il protettorato del regno d'Italia. Le basi della convenzione da stabilirsi fra i due stati sarebbero state inviate a Torino dal ministro italiano signor Barbolani. Pare che sia stata la colonia italiana di Montevideo quella che ha incaricato il signor Barbolani di trattar quest'affare. Quella colonia è composta di 21,000 italiani.

È stata aperta non ha guari la sessione delle Camere del Wurtemberg. Fin dalla prima seduta vennero annunziate interpellanze relative alla quistione dello Slesvig-Holstein e a quella della coalizione degli stati secondari.

La libertà di stampa e la libertà d'associazione hanno fatto un passo immenso nel Wurtemberg. Il giornale uffiziale pubblica un decreto che abolisce la legislazione che era stata stabilita in forza delle risoluzioni federali. In luogo di essa vengono richiamate in vigore le disposizioni legali anteriori e specialmente la legge sulla stampa del 1817, che sarà ulteriormente riveduta. Dopo questo decreto reale non esistono più *avvertimenti*, nè diritto di sopprimere i giornali, nè cauzione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 gennaio contiene:

1. La legge del 24 dicembre, con la quale sono prorogate sino al 1° luglio 1866 le disposizioni della legge 22 dicembre 1861, numero 384, per l'occupazione delle case religiose.

2. Un R. decreto del 27 novembre, a tenore del quale nessuno potrà d'ora innanzi essere inscritto nella qualità di uditore in una Università se prima non presenti il certificato di licenza liceale. È abrogata ogni disposizione o consuetudine contraria al presente decreto.

3. Un R. decreto del 27 novembre, secondo il quale tutti coloro che domandano di essere ammessi al corso di notariato, dovranno presentare l'attestato di licenza liceale e sostenere un esame di ammessione che sarà dato sulle materie e colle norme stabilite per l'esame di ammessione agli studi della Facoltà di giurisprudenza, dall'articolo 1 del regolamento di detta Facoltà approvato col R. decreto del 14 settembre 1862.

Questo decreto avrà esecuzione a cominciare dall'anno scolastico prossimo, e resta abrogata ogni precedente contraria disposizione.

4. Un R. decreto del 21 dicembre, con il quale sono dichiarati chiusi per gli effetti della riscossione dei dazi di consumo, i comuni nominati nella tabella unita al decreto stesso e firmata dal ministro delle finanze.

5. Un R. decreto del 18 dicembre, con il quale i comuni di Finalmarina, Finalpia, Varigotti, Calvisio ed Orco, che sin qui fecero parte della sezione del collegio elettorale di Albenga, n° 188, detta di Finalborgo, costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio medesimo che si radunerà in Finalmarina.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7. Un decreto ministeriale del 30 novembre, con il quale si colloca in aspettativa un commesso di quinta classe nell'amministrazione del lotto.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente fu pubblicata una circolare spedita dal ministro di agricoltura, industria e commercio alle Camere di commercio ed arti del regno, sulla Esposizione internazionale che si aprirà il 21 agosto 1865 nella città di Oporto in Portogallo.

CRONACA DI TORINO

La Relazione dell'on. Sandonnini per la Commissione d'inchiesta della Camera de' deputati sui casi di Torino del 21 e 22 settembre si sta stampando, per cui credesi potrà esser distribuita appena la Camera sarà radunata.

La Commissione nominata per l'esecuzione di un monumento da erigersi all'illustre memoria del compianto professore Alessandro Riberi ha deliberato che l'inaugurazione di detto monumento, che si farà nel cortile del palazzo della R. Università di Torino, debba avere luogo alle ore 12 di venerdì prossimo, 6 del volgente mese di gennaio.

Per parte del vice-presidente della Commissione medesima se ne rendono avvertiti gli onorevoli signori senatori, con preghiera che vogliano intervenire alla funzione in onore dell'illustre defunto, già loro collega.

Oggi ebbero luogo i funerali del marchese Federigo della Rovere, luogotenente generale nel regio esercito, troppo presto rapito al Re ed alla patria.

Alla mesta cerimonia assistevano moltissimi ufficiali di ogni arma e di ogni grado, senatori, deputati ed altri egregi personaggi, che vollero dare un'ultima testimonianza di stima e di affetto all'estinto. Dopo la funzione, le truppe eseguivano le consuete tre salve di onore.

Chi avesse trovato ieri a sera (2) lungo via della Rocca o nel teatro Gerbino una chiave doppia, è pregato di consegnarla al portinaio del detto teatro.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 2 fino alle 4 del 3 gennaio* 1865.

Galleani di Canelli Felicita, d'anni 77, di Torino; Ambrosino Giovanni, id. 70, di Colle San Gioanni, nastraio; Nasi Giuseppe, id. 39, di Garresio, facchino; Torelli Margarita, nata Molina, id. 63, di Croce di Mosso, serva; Dupraz Giuseppina, id. 21, di Torino, modista; Pinna Anna, vedova nata Pane, id. 74, di Cagliari.

Più, 5 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Prestito a premi della città di Milano — *Estrazione del 2 gennaio 1865*

Serie estratte 2329, 2429, 2722, 4179, 4578, 5458, 6568, 6825, 7294.

Elenco delle obbligazioni premiate

Serie	N°	Premio	Serie	N°	Premio
2722	42	L. 100,000	2329	45	L. 60
6568	47	» 10,000	6825	23	» 60
4179	19	» 1,000	6825	34	» 60
2722	33	» 1,000	4179	14	» 60
4179	29	» 1,000	2722	5	» 60
7294	21	» 400	6825	24	» 60
2429	9	» 400	4179	26	» 60
2329	15	» 400	6825	41	» 60
2329	22	» 400	4179	44	» 60
6825	6	» 400	2329	10	» 60
2722	44	» 400	6568	18	» 60
6825	16	» 200	5458	14	» 60
4578	50	» 200	6568	46	» 60
6568	39	» 200	6568	13	» 60
7294	13	» 200	2329	37	» 60
5458	25	» 200	2722	26	» 60
7294	8	» 200	2429	39	» 60
5458	27	» 200	6825	47	» 60
6825	46	» 200	4179	41	» 60
4179	37	» 100	4578	36	» 60
4578	24	» 100	2429	40	» 60
7294	23	» 100	4578	11	» 60
6568	31	» 100	4179	38	» 60
4179	48	» 100	7294	37	» 60
2329	43	» 100	4179	17	» 60
5458	31	» 100	2722	39	» 60
4578	28	» 100	7294	38	» 60
2329	7	» 100	6825	8	» 60
2429	21	» 100	6825	4	» 60
2329	39	» 100	7294	28	» 60
5458	50	» 100	4578	7	» 60
2722	29	» 100	6568	11	» 60
4179	20	» 100	5458	24	» 60
4578	32	» 100	7294	36	» 60
2429	10	» 100	6568	32	» 60
5458	3	» 60	2329	28	» 60
4179	34	» 60	6825	42	» 60
6568	7	» 60			

Tutte le altre obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, hanno diritto al rimborso di L. 46 cadauna.

Rissa e ferimento. Ieri sera, scrive la *Lombardia* del 3, accadde un deplorabilissimo fatto. — Verso le nove, alcuni individui vennero a contesa fra di loro in via dei Vetraschi. Dalle parole si passò ai fatti, ed un cotal Battaglia Angelo, armato di un lungo ed affilatissimo pugnale, tentava di ferire i suoi avversari, fra i quali v'era un suo fratello. Due guardie di pubblica sicurezza, che pattugliavano in quei dintorni accorsero tosto, e l'appuntato Antonelli, afferrato coraggiosamente il Battaglia tentò di disarmarlo. Ma questi inferocito vibrò un colpo terribile all'agente di pubblica sicurezza, ferendolo gravemente alla coscia destra. — Il feritore fu tosto arrestato e tradotto alle carceri, e fu sequestrata l'arma. — Il bravo appuntato venne trasportato all'ospedale, e versa in grave condizione.

Grassatori arrestati. — Leggiamo nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 2 corrente:

Notiamo un nuovo fatto avvenuto sabato sera che torna a lode sempre maggiore della nostra attivissima questura.

Il padrone dell'osteria Ginnasi, in S. Mamolo, consegnava a due suoi camerieri il denaro incassato nella giornata per recarlo alla sua abitazione. E i camerieri di poco lasciata l'osteria, e mentre un d'essi s'era fermato per alcun suo bisogno veniva l'altro improvvisamente assalito da due malandrini, uno dei quali armato, che lo derubava della somma che aveva in dosso. I due camerieri si posero bravamente a inseguire i ladri, ma tentarono indarno raggiungerli, anzi quello che stava loro più presso ebbe a ricevere un pugno così violento nel petto da caderne a terra. Avvertite però le guardie di pubblica sicurezza nella notte stessa, anzi pochi momenti dopo, uno dei fuggitivi, certo Baietti, veniva arrestato senza però che sul medesimo si rinvenissero oggetti rubati. Ieri mattina poi la questura giunse ad impadronirsi dell'altro, certo Bergonzoni, presso cui furono trovati, e il denaro tutto dell'oste, e la carta stessa nella quale era involto. Entrambi gli arrestati sono cattivi soggetti, altra volta processati per furti. Costoro non per anche persuasi che il loro tempo è finito, vollero terminar l'anno con una grassazione. La pubblica sicurezza incominciò il nuovo con assicurare alla giustizia i colpevoli.

Discretezza. Nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, del 2, si legge:

Ci sta in via de' Panzani un droghiere, che occupa un magazzino appartenente a un macellaro, e gli corrisponde la pigione di quaranta scudi. Il macellaro, volendo fare un interesse, ha affittato la sua proprietà ad una Società di fuorivia, e la Società, senza tanti discorsi, ha fatto sapere al droghiere che se vuol rimanere nel magazzino deve pagare non più quaranta, ma cento ottanta scudi. — Finchè la va, l'è viva!

Nuova strada ferrata. — Il governo ottomano, dice il *Temps* del 2 gennaio, accordò ad una società di capitalisti la concessione di una strada ferrata da costruirsi in Palestina, e che deve mettere in comunicazione Gerusalemme con Giaffa ed il mare. La Terra Santa sarà fra breve solcata da strade ferrate, e crediamo sia difficile il trovare una antitesi più completa di questa.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Marsiglia, 2. — Scrivono da Tunisi al *Sémaphore* che il Bey ordinò di concentrare alla frontiera occidentale un'armata di 20,000 soldati irregolari.

Nuova York, 23. — Shermann trovasi ancora innanzi Savannah e sta facendo i preparativi per attaccare la città. Egli distrusse i depositi di cotone per un valore di 40 milioni di dollari. Nell'ultimo scontro fece 4000 prigionieri e s'impadronì di 31 cannoni.

Il generale Hood fece barricare con pontoni la riviera Tennessee, rendendo impossibile l'ingresso alle cannoniere federali.

Il generale Thomas insegue la flotta federale presso Wilmington.

Il segretario del Tesoro, Fessenden, annunzierà l'emissione di un nuovo prestito di 100 milioni di dollari.

Fu fatta la proposta al Congresso di Richmond di entrare in trattative di pace col Nord.

Oro 222 1/2. Cotone 126.

Parigi 3. — Il *Moniteur* reca un decreto imperiale in data 24 dicembre che nomina il principe Napoleone membro e vicepresidente del Consiglio privato.

Un articolo inserito nello stesso giornale ricorda alcuni precedenti relativi all'istituzione del Consiglio privato per far meglio apprezzare questa nuova testimonianza di fiducia data dall'imperatore al principe.

Nuova York, 23 dicembre. — Il congresso ha disapprovato con 118 voti contro 8 le dichiarazioni fatte da Seward al governo francese relativamente alla politica che intende di seguire il governo di Washington verso il Messico. Dicesi che Seward perciò darà la sua dimissione.

Si parla dell'incorporazione dello stato d Honduras all'impero messicano.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 3 gennaio

	x.bre 2	gennaio 3
Fondi francesi 3 0/0 in liquid.	67 15	66 85
Id. id. fine gennaio	67 10	— —
Id. id. 4 1/2 0/0	93 90	94 50
Consolidati inglesi	89 3/4	89 3/4
Id. italiano 5 0/0 in cont.	66 80	67 —
Id. id. » liquidaz.	67 20	67 —
Id. id. fine prossimo	67 70	67 45
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	990	980
Id. » » italiano	437 (*)	442
Id. » » spagnuolo	598	596
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	320	320
Id. » Lomb.-Venete	518	523
Id. » Austriache	445	440
Id. » Romane	217 (*)	272
Obbligaz. » »	227	217

(*) *Coupons staccati.*

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

3 gennaio 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p d B.	Matt.
Consol. 5 0/0	— —	64 90	—	65 30 31 gen.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	64 95	— —	— —
Fondi privati				
Cred. mob. it.*	— —	— —	— —	455 id.
Banca naz.	— —	— —	— —	1455 id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

2 gennaio.

Consolidati 5 0/0 in contanti 64 35

Id. 3 0/0 in contanti . . . . 43 —

Nella corrente settimana sarà pubblicato in Torino da Claudio Perrin il programma di un periodico illustrato **Le Meraviglie dei Tre Regni della Natura**, del quale è già sotto il torchio la prima dispensa. La zoologia, la botanica, la mineralogia, la paleontologia sono il campo pel quale spazierà questo periodico, abbassando la scienza alla più popolare intelligenza e con incisioni del più squisito lavoro.

SECONDO ROBIOLIO E COMP.

Transito, Commissione, Rimborso e Rappresentanza

GENOVA

Piazza delle Vigne, n. 3, casa Ruzza.

OPIFICIO

per la

Costruzione di SEGHE MECCANICHE ordigni ed utensili a macchina per lavorare legnami e metalli

F.° ARBEY E C.IA

Ingegneri meccanici (brevettati s. g. d. g.)

Premiati di medaglia all'Esp. di Londra, di Parigi 1844, 1855 e 1859, e di Londra 1862.

41, Corso di Vincennes

Parigi.

Si manda l'*Album* ed i disegni mediante l'invio di 2 fr. in francobolli.

INFORMAZIONI E TARIFFA FRANCO.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. GIACOMINI *di Padova.*

Trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie:

Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri, ecc., ecc.

Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere, fr. 4.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, a Torino. Vendesi al minuto: Torino, Bonzani, e Depanis — Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — Genova, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIÙ

CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA

di DICQUEMARE ainé, di ROUEN per tingere *all'istante in ogni colore* i capelli e la barba senza pericolo per la *pelle* e senza alcun odore. Questa tintura *è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi.*

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, N. 7.

NEL FEBBRAIO 1865

SI APRIRA'

nel punto più centrale di Milano

IL NUOVO

ALBERGO DI ROMA

di proprietà **MORISETTI** e Comp.

Appositamente costrutto con appartamenti elegantissimi ammobiliati e camere separate coi comodi richiesti dall'odierno progresso. Servizio di trattoria a prezzi fissi ed alla carta. Servizio di Omnibus e Cittadine.

MALATTIE DE'CANI

Polvere di **Hemel** conosciuta da 70 anni come il miglior rimedio e preservativo certo pei cagnolini. — Prezzo fr. 1 il pacchetto con l'istruzione. Parigi, rue Dauphine, 38.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; presso la farmacia Bonzani.

MATERASSI ELASTICI E COPERTE DI LANA

Smith, 89, faub. St-Antoine Paris. SPEDIZIONE.

Trattato completo sui capelli

Non più capelli bianchi e non più calvizie! ovvero il mezzo non nocivo per ridonare ai capelli, ed alla barba il loro primiero colore naturale; di conservare i capelli dalla caduta e di guarire la calvezza con un metodo basato sopra principii fisiologici. Oltre di ciò questo trattato parla:

Delle sopracciglia; del bulbo e radice dei capelli; della cura della capigliatura in buono stato; dell'infermità dei capelli per troppa siccità, umidezza o untume e maniera di curarla; della caduta dei capelli in seguito di cure mercuriali, ecc., ecc.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 a **Teodoro Grieb** in Napoli, via Toledo, 247. Consulti gratuiti per compratori.

Farmacia *MUSTON*

PASTA PETTORALE di LICHENE

riconosciuta efficace nei raffreddori, tossi, fiocaggini, e tutte le irritazioni di petto.

Deposito in Torino all' Agenzia D. Mondo e alla farmacia Bonzani; in Genova alla farmacia Bruzza e da Pietro Romanengo, strada Sosilia.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)

garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES,** ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

GAZZETTA FINANZIARIA

Economia politica, Finanze, Credito, Banche, Ferrovie, Lavori pubblici, Società, Affari industriali e commerciali.

ANNO III.

Si pubblica tutti i Sabbati in italiano e francese.

Sommario del N. 31 *dicembre* 1864:

Incasso di coupons — Ai nostri abbonati — Rivista politica — Rivista della Borsa — Notizie finanziarie, industriali e commerciali — Degli stabilimenti di credito in Italia — Il commercio italiano — Delle Società industriali — Modificazioni agli Statuti della Banca Toscana — Riscossioni del 1864 — Camera di commercio di Torino — Comitato promotore degli interessi forestali — L'imposta sul bollo — Situazione della Banca Nazionale — Situazione della Cassa generale di Genova — Guida agli azionisti — Fatti diversi — Ultimi corsi delle Borse — Condizione e prezzi delle sete — Cambi — Tasso di sconto delle banche.

Abbonamenti: 15 fr. per un anno — 8 fr. per sei mesi.

Ufficio in via Carlo Alberto, 8, Torino.

Torino, UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE (già Ditta Pomba)

ALMANACCO DEL COLTIVATORE

dettato da **G. A. OTTAVI**, professore di agricoltura

e da altri valenti coltivatori

Anno III — 1865.

Prezzo cent. **40.**

SAPONINA DUVIGNAU e PROSAPONE MARINIER per nettare i guanti in pelle verniciata, senza alterarne il colore, senza bagnarli nè restringerli. Con la **Saponina** si nettano pure i guanti di seta o di cotone, lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

Saponina fr. 1 50 — Prosapone fr. 2.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

Solo provveditore degli Ospedali di Parigi.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C.IA

55, BOULEVART DE SÉBASTOPOL (rive droite), A PARIS

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose* o *Linfatiche*. Certificato e *analizzato* dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il Sr **Ossian Henry**, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre **Dr Homolle**, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest' Olio ha avuto grande successo. — Prezzo: 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo*, *Torino*, via dell' Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti Giuseppe Lezoche, Pasquale Aulgiano, Raffaele Sbriziani, Leonardo di Leonardo Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina.

POMATA MAINTENON

bianca ed ebano

SENZA PARI SINORA

La prima per far nascere i capelli nelle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr. 6 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciar alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue de Bac, 142, a Parigi.

Vendita presso l'agenzia D. Mondo, Torino.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA via Tornabuoni, n. 17, *Firenze.*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo la scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

ACQUA DI COLONIA

di GIOVANNI MARIA FARINA.

Véritable Eau de Cologne *de* J. M. FARINA, *à Cologne.* Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde riavvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. **1, 2, 4;** acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. **1 25, 2 50** e **5.** Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO

RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE

DETTATI DALLA NATURA

ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza

esposta a vantaggio dell'umanità.

TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis.*

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggeranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta la estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio**, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

Au Temple de Flore

ACETO DA TOELETTA

DI JEAN-VINCENT BULLY

67, *rue Montorgeuil*, **Parigi.**

Questo **Aceto da toeletta** deve la sua riputazione universale ed incontrastabile superiorità non solo alle felici combinazioni della sua composizione, ma ancora alla cura scrupolosa apportata alla sua fabbricazione. Al più distinto profumo unisce le proprietà più reali ed efficaci. Ei conquistò perciò nella toeletta del mondo elegante un posto che forma il suo maggior elogio. Le qualità tonificative e rinfrescanti di cui è dotato lo fanno particolarmente stimare per tutte le cure della pelle, alla quale conserva e restituisce il natural suo splendore e morbidezza. Nè meno preziose sono le sue qualità igieniche. Adoperato puro in fregagioni solleva i dolori reumatici, e messo nei bagni alla dose di una boccetta rende ai muscoli affaticati l'elasticità e l'energia. Insomma la sua benefica azione rinvigorisce l'organismo, mentre lascia al corpo il più gradevole profumo. Come *antimefitico*, conviene alle cure della bocca, rafferma le gengive, dissipa l'alito cattivo, corregge l'aria viziata e diventa un potente preservativo contro il contagio e l'epidemia. In una parola, l'**Aceto da toeletta** di ***Jean-Vincent Bully*** ha tutte le qualità possibili di utilità e piacere: ed è sotto questo doppio riguardo ch'egli è stimato

da tutti quelli che ne fanno uso.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss,** **28**, *piazza Vendôme, a Parigi,* **28**

Prezzo della scatola fr. 5 e fr. 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Parigi

CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama, che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con un sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati, L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione, L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta, L. 2.

Zeolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino, cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'Emporio librario di Borri Felice e Comp., via Barbaroux, n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa.* — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorre. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto e per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori*, *ingorghi*, *affezioni cutanee*, *catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 288 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia della scatola, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia

---

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all' Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l' Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

ACETO DI TOELETTA

di GIO. VINCENZO BULLY *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di ***Bully*** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. **2** la boccetta comune e L. **4** la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. **1 75** l'una e L. **3 50** le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire,** portici della Fiera, 26, Torino.

A chi ama scrivere bene

INCHIOSTRO LOMBARDO

PER REGISTRI

Questo inchiostro, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Quest' inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

Prezzo

Al litro	L.	2 50
Al kilogramma	»	2 —
Bottiglie di tutte le dimensioni.		
Barili da 3 kilogrammi	»	6 —
» da 5 »	»	10 —
» da 10 »	»	18 —
» da 20 »	»	31 —

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Deposito generale in Torino all'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 25.

Genova, deposito dal sig. Bozzano cartolaro, vicolo Cartai a Banchi.

Livorno, deposito dal sig. Tellini libraio, via della Posta.

I signori Cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio. Si fa appalti con tutti gli uffizi ed amministrazioni.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

PULITURA DEI METALLI. BRILLANTINA — CENERI VESUVIANE — POLVERE IMPERIALE

per pulire oro, argento, rame, ferro e qualsiasi metallo, preservandoli dalla ossidazione. Servono pure per nettare gli specchi ed altri oggetti in vetro o cristallo. — Cent. 50, 60, 75 e fr. 2 la scatola.

Presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA. HOTEL ET RESTAURANT du REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO. ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1858, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento liberale ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO. ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 29. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN. HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Cartone.